

# «Salviamo le imprese sulle montagne russe»

Il segretario di Confartigianato: «Dal boom di ordini al dramma del caro bollette: serve un patto territoriale per sostenere la rete produttiva»

**Si chiude** un anno da montagne russe per le piccole imprese territoriali, ripartite forte nella fase calante della pandemia e poi risucchiate in una congiuntura sfavorevole a causa dell'emergenza del caro costi di energia e materie prime.

**Stefano Bernacci, segretario di Confartigianato cesenate, tremila imprese associate per cinquemila imprenditori: qual è lo stato di salute della economia territoriale?**

«Le imprese del cesenate e del territorio in questi tre anni duri e senza precedenti hanno resistito e rilanciato la propria capacità competitiva. Molte sono tornate a livelli produttivi pre-covid, rimaniamo dunque un territorio dove il modello ad economia diffusa si dimostra capace di affrontare le difficoltà e cogliere le opportunità. Ma è anche vero che la propensione a intraprendere deve essere alimentata e trovare terreno ferti-

le, altrimenti il rischio è che i giovani scelgano altre strade, per di più in un contesto di inverno demografico».

**Come risentono, però, le piccole imprese della mutata congiuntura e del caro costi?**

«Fino a pochi mesi fa le imprese non riuscivano a stare dietro agli ordini e alle commesse, poi è subentrata l'emergenza del caro costi di energia e materie prime e l'inflazione è salita a livelli a cui non si assisteva da trent'an-



Stefano Bernacci, 61 anni, segretario di Confartigianato cesenate

ni. Ma ormai da dieci anni che le piccole imprese convivono con l'età dell'incertezza».

**Quanto incide il rialzo dei tassi?**

«Molto: è cambiato del tutto lo scenario e i finanziamenti più vantaggiosi si aggirano su tassi di interesse almeno tre volte più alti rispetto a pochi mesi fa. La gestione finanziaria sta diventando decisiva come quella economica. Tra politiche restrittive delle banche, indicatori di crisi di impresa e parametri da rispettare il rischio è che sempre più imprese siano messe ai margini dell'accesso al credito. Insieme al mondo bancario dobbiamo intervenire anche per creare un'adeguata cultura finanziaria negli imprenditori».

**Il problema del ricambio generazionale nel nostro territorio riguarda anche la classe dirigente. Qual è lo scenario?**

«Nel cesenate possiamo contare su grandi imprese battistrada all'avanguardia e su una rete consolidata di piccole e medie imprese, ma è evidente che siamo di fronte a un problema oggettivo di ricambio generazionale della classe dirigente imprenditoriale. Io ritengo che debba essere prodotto uno sforzo da parte di tutti per favorire il protagonismo dei giovani nell'assunzione di ruoli e responsabilità».

**Su quali versanti agire per innescare lo sviluppo delle imprese territoriali?**

«Non servono tavoli per formulare analisi, di quelli ne sono stati fatti anche troppi: ma occorre produrre fatti concreti che rafforzino il nostro sistema di im-

**LARGO AI GIOVANI**

**«Ambiente e digitale i driver per la crescita Occorre rinnovare la classe dirigente anche nelle aziende»**

prese facendo leva sui driver della transizione ambientale e digitale. I terreni su cui avviarli sono molteplici e tutti concorrono a creare un ambiente favorevole alla crescita delle imprese: gestione degli appalti pubblici a chilometro zero, semplificazione del quadro burocratico, strumenti per favorire l'innovazione, raccordo con l'università e nascita di nuove imprese innovative, smart city, mobilità sostenibile e rigenerazione urbana, economia circolare e welfare di comunità».

**In questa direzione non mancano azioni avviate da singoli soggetti pubblici e privati.**

«Si tratta di interventi opportuni e sicuramente meritevoli, ma non basta, se restano unicamente il prodotto di un singolo. Per vincere la partita serve che giochi la squadra, con metodi di lavoro adeguati, tempi definiti e risorse appropriate, in grado di incidere sui nuovi modelli di sviluppo locale. Chiamiamolo come vogliamo: patto per lo sviluppo o in un altro modo, ma bisogna agire insieme. Non ci mancano i riferimenti: nel nostro territorio si è sempre cercato di creare coalizioni, dobbiamo riprendere quella strada».

**Quale ruolo devono rivestire invece gli enti pubblici in questa creazione del terreno fertile per le imprese?**

«Facilitare il fare impresa e favorire la costruzione di reti fra gli attori pubblici e privati».

**Andrea Alessandrini**